

## ■ TIRRENO Il presidente "Confapi Calabria Turismo", Giovanni Giordano, ne ha per tutti Mare sporco, duro monito ai politici *«Rimbalzo di responsabilità, poco dialogo fra le istituzioni e totale sciatteria»*

Fenomeno  
che dura  
ormai da  
decenni

TIRRENO - Giovanni Giordano, presidente "Confapi Calabria Turismo" denuncia lo stato di degrado ambientale registrato anche in questa stagione estiva, con particolare riferimento alle condizioni del mare, spesso sporco e in alcuni casi inquinato. «E' imbarazzante e preoccupante quanta poca coerenza ci sia fra ciò che ormai sembra essere diventato una mantra (green, sostenibilità ambientale, digitalizzazione) e lo stato reale delle cose che sembra invece

non poter cambiare per il solito rimbalzo di responsabilità, poco dialogo fra le istituzioni e totale sciatteria», è la premessa di Giovanni Giordano. Che poi entra nel merito della triste vicenda: «Siamo a un punto di non ritorno, lo stato di salute del mare lungo il Tirreno cosentino (oltre 100km di costa), è grave e altamente pericoloso visto il perdurare di tale stato ormai da quasi un decennio. Una responsa-



Mare sporco sulla costa tirrenica cosentina (foto di repertorio: 25 luglio)

bilità, quella della tutela ambientale - denuncia ancora il leader di Confapi Calabria Turismo - alla quale tutta la classe politica almeno negli ultimi dieci anni si è completamente sottratta senza scrupoli se consideriamo l'evidente gravità della situazione sotto gli occhi di tutti. Da anni ormai - prosegue la denuncia di Giordano - residenti e turisti, assistiamo a questo scem-

pio dodici mesi all'anno», riferendosi alla famigerata striscia marrone che per quasi tutta l'estate tiene lontani dalle acque turisti e residenti. «Un mare che, come pochi hanno - prosegue la sua analisi - trasporta come un fardello le mancanze e le debolezze di un sistema che non funziona e di cui ora ne siamo totalmente stanchi e indignati. Crediamo che quanto inflitto alla

filiera turistica dalla pandemia sia più che sufficiente. In qualità di operatori turistici esercitiamo nel rispetto soprattutto di ciò che ci consente di portare il pane a casa, vigiliamo e tuteliamo tutto il bello di cui siamo stati graziati e consideriamo fortemente che quanto si consuma quotidianamente e pubblicamente sia da considerare ormai un reato contro l'ambiente, la salute dei cittadini e un danno all'intera economia locale», evidenzia. Segue quindi un monito: «Prendiamo che il problema venga preso in seria e rapida considerazione e in forma sinergica da parte di tutti gli organi competenti a partire dalle amministrazioni comunali, a quelle provinciali che agli uffici preposti della Regione, considerandolo un dovere e una priorità assoluta verso cittadini e imprenditori calabresi e nel rispetto di quanti scelgono di visitare la nostra regione impiegando tempo prezioso e risorse economiche in un territorio deliziosamente dipinto da madre natura ma evidentemente ignorato e umiliato. (g. s.)